

\*da evitare \*\*interessante  
\*\*\*da non perdere \*\*\*\*capolavoro



**Thy Womb di Brillante Mendoza**  
Uno sguardo che si apre sul mondo per raccontare non solo il dramma di una levatrice che non può avere figli (il marito li vorrebbe) ma anche i riti e le credenze di una cultura nascosta. Quasi un saggio di antropologia



**Izmna di Kirill Serebrennikov**  
In una Russia senza identità, il caso fa scoprire il tradimento del coniuge ma anche accende un nuovo amore. La difficoltà di interpretare la realtà raccontata con uno stile sorprendente, ora molto concreto ora di un raffinato astrattismo



**È stato il figlio di Daniele Cipri**  
L'Italia su cui vorremmo chiudere gli occhi, un Paese farsesco dove contano soltanto i «piccioli» (il palermitano Cipri l'ha ambientato a casa sua) e dove il benessere materiale viene prima di qualsiasi legame. Anche di sangue



**Linhas de Wellington di Valeria Sarmiento**  
Anche se vittoriosi sull'esercito napoleonico, i portoghesi preferiscono ritirarsi dietro le linee fortificate preparate da Wellington. La guerra vista con gli occhi di chi fugge dall'invasore: un affresco complesso, appassionante e sensibile



**Fill the Void di Rama Burshtein**  
Una regista ultraortodossa racconta la vita quotidiana tra gli hassidim di Tel Aviv. Un ritratto apparentemente pacificato di una comunità dove le donne vivono sottomesse ma dove la macchina da presa sa svelare qualche crepa

In gara «Passion» racconta l'amore-odio tra due donne

# La caduta dei maestri: fischiato De Palma (dopo Malick e Kitano)

«Ma Noomi è perfetta nel mio thriller erotico»

VENEZIA — Sarà che dopo 11 giorni di cinema gli occhi si fanno più selettivi, sarà che alla vigilia del fine-Mostra i freni inibitori si allentano, fatto sta che ieri mattina uno dei film più attesi, *Passion* di Brian De Palma, si è beccato fischi e risatine. Anche applausi, certo. Ribaditi con calore all'incontro con il regista... Però quei dissensi rivolti a un autore di culto fanno pensare. La conferma che stavolta alcuni maestri hanno deluso. Vedi Malick, fischiatissimo per *To the Wonder*, vedi Takeshi Kitano con *Outrage Beyond*. Quanto a De Palma, forse avrebbe ottenuto migliori accoglienze se il suo thriller erotico fosse stato presentato fuori concorso. Detto ciò, chi ha amato titoli come *Vestito per uccidere*, *Omicidio a luci rosse*, *Doppia personalità*, non resterà deluso da *Passion*.

Dove il regista americano, 72 anni, riscrive a modo suo, giocando sul doppio e sulla perversione, *Crime d'amour* di Alain Corneau. «Una grande idea un po' sprecata, perché si svelava subito chi aveva compiuto il delitto — spiega —. Io ho scelto una chiave più sexy e misteriosa. La suspense è assicurata fino all'ultimo». Grazie anche a due attrici in gara di bravura: la bionda Rachel McAdams, l'ambiziosa manager Christine, e la bruna Noomi Rapace, la sua assistente Isabelle. «Ho scoperto Noomi guardando la trilogia *Millennium* — ricorda De Palma —. Mi sono detto: è intelligente, pericolosa, astuta. Quella che cerco». Innocen-



te e diabolica, Isabelle si muove infatti nell'ombra sfolgorante di Christine ma in breve, come in *Eva contro Eva*, riesce a rubarle la promozione e l'amante. Christine, appassionata di giochi e gadget erotici, non sembra prendersela troppo. Anche perché tra le due scocca un'attrazione fatale, ma

**Bacio**  
Rachel McAdams e Noomi Rapace in «Passion». A destra Noomi, 32 anni



a complicare le carte lesbo arriverà una terza incomoda. Per Noomi, bisex dai tempi di *Uomini che odiano le donne*, una passeggiata. «Qui però sono le donne a detestare gli uomini — ride l'attrice —. Li strumentalizzano, usano il sesso come un'arma. Quando si duella all'ultimo sangue non c'è posto per amicizia o amore». Sempre ruoli estremi... «La casalinga non fa per me. I caratteri complessi mi aiutano a esplorare la mia parte oscura». Forse anche per questo Isabelle veste solo di nero. «È l'uniforme per la sua missione da compiere. Anch'io per molti anni ho indossato solo il nero. È una buona protezione».

A innescare le ostilità tra le due donne fatali l'oggetto feticcio dei nostri tempi: un nuovo smartphone da lanciare sul mercato. Che nel film si trasforma anche in macchina da presa, archivio di segreti e bugie, strumento di ricatto. «Sono un profeta delle nuove tecnologie — confessa De Palma —. A fine anni 60 con *Hi Mom!* avevo anticipato i reality, con *Redacted* ho raccontato la guerra in Iraq su YouTube. Oggi è il tempo di videocamere e cellulari, tutti possono rubare immagini, fare i loro film».

Non tutti però sono posseduti dal demone del «doppio». «I gemelli sono la mia ossessione. Non so da dove venga, ma non riesco a farne a meno. Dopo aver girato la scena in cui Christine confessa a Isabelle di avere avuto una gemella, morta per colpa sua, mi sono avvicinato a Rachel McAdams: «Mi hai commosso, mi hai fatto ricordare *Berry*», le ho detto. «Chi è *Berry*?» ha chiesto lei. «Il mio gemello...». Ho visto i suoi occhi sbarrati per qualche istante. Poi ha capito che stavo prendendola in giro e siamo scoppiati a ridere».

**Giuseppina Manin**

## «Terramatta»

### La Quatriglio e il '900 visto da un contadino

Evento speciale alle Giornate degli autori, *Terramatta*, di Costanza Quatriglio dimostra che il cinema italiano non si accontenta e cerca nuove strade. La documentarista siciliana ha scelto di dare forma e immagini al diario di un contadino semianalfabeta, Vincenzo Rabito (*Terra matta*, Einaudi). Nel film i passi più significativi sono letti da Roberto Nobile, mentre materiali

documentari d'epoca si alternano a un poetico lavoro di sovrimpressioni con il testo originale. Ne esce un flusso di immagini dove la parola sembra «restituire vita» alle cose mentre gli snodi del Novecento italiano sono scanditi dai ricordi (a volte molto drammatici) dell'autore.

**P.Me.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

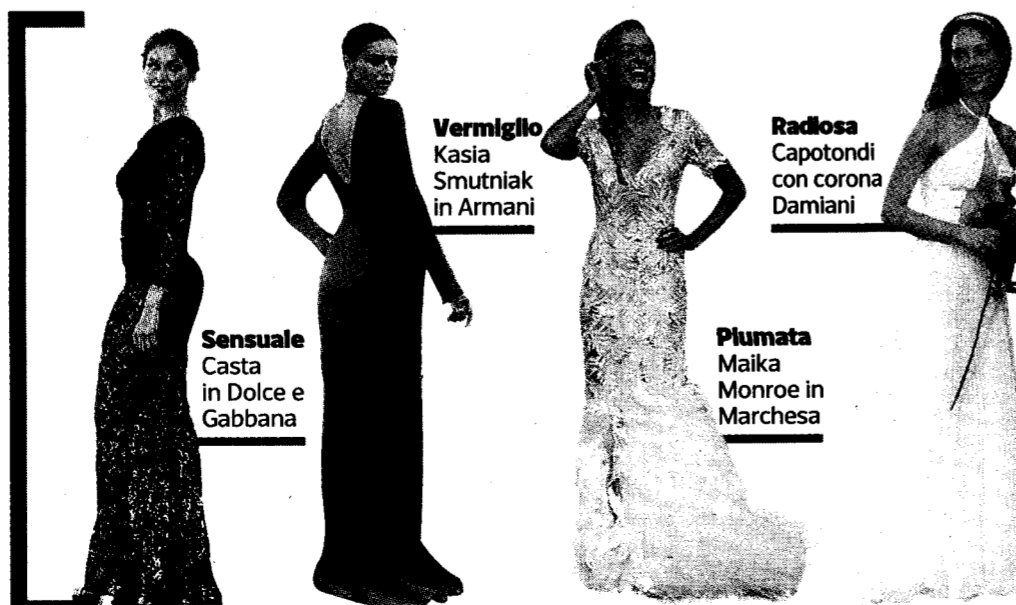
Le scelte delle dive per il red carpet e per le feste. Laetitia Casta rompe gli schemi e rilancia le ballerine tacco zero

# La passerella vota pizzo, piume e profondo rosso

de e piume come Selena Gomez, Marika Monroe, Fiammetta Cicogna.

**Gioielli più che mai** nonostante l'anno di crisi, oltre ai Bulgari e agli Chopard, gli orologi di Jaeger LeCoultre e anche una tiara splendente di Damiani in testa a Cristiana Capotondi.

**Ma verso la mezzanotte**, una volta spente le luci ognuna anelava a scendere dai tacchi e ad andare a ballare in... più comode ballerine. Lo ha fatto Laetitia Casta che è arrivata al dopocena di *Vanity Fair* alla Palazzina Grassi a tacco piatto e sembrava una ragazzina con il vestito di pizzo rosa a ruota, effetto rinnovato rispetto alla passerella con tacco 12. Tentazione di estetica-comfort che ha presto contagiato anche gli uomini: tutti più o meno in versione pinguino in passerella — con l'eccezione della giacca bianca su maglietta a due bot-



**Sensuale**  
Casta in Dolce e Gabbana

**Vermiglio**  
Kasia Smutniak in Armani

**Radiosa**  
Capotondi con corona Damiani

**Piumata**  
Maika Monroe in Marchesa

toni nera di Robert Redford e le scarpe post atomiche del regista sudcoreano Kim Ki-duk — ma poi pronti a salire in camera a mettersi più comodi per il proseguimento di serata. E Ginevra Agnelli vedendo un conoscente che sale a cambiarsi per la festa di Ciak, commenta: «Tutti in t-shirt, è una mania: come per noi scendere dai tacchi».

**Pizzo verde** speranza di Valentino infine per Noomi Rapace, dopo un risveglio vissuto pericolosamente. Alle 7 di ieri mattina aveva telefonato chiedendo aiuto alla sua publicist Paola Papi, perché si era ritrovata tre bitorzoli in fronte e un ponfo sotto l'occhio, causa zanzare. Le medicine e un ciuffo salvifico l'hanno sgonfiata, e si è scoperto così che in fin dei conti l'avversario più insidioso del Festival è la zanzara killer.



«Passion» di Brian De Palma con Noomi Rapace e Rachel McAdams



«Un giorno speciale» di Francesca Comencini con Filippo Scicchitano e Giulia Valentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA